

SCUOLA

Si è dimesso il preside del liceo Castelnuovo

A pag. 15

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VALPREDÀ

Da mercoledì il processo: uscirà tutta la verità?

A pagina 7

Un'intervista di Longo all'Unità: avanti con i comunisti per l'unità delle sinistre e delle forze popolari per una nuova direzione politica del Paese

Battere la DC e la sua linea di destra

per difendere e sviluppare la democrazia per far avanzare una politica di riforme

Perché è fallito il tentativo di ricostituire il centro-sinistra con una piattaforma di destra - L'importanza delle grandi lotte unitarie condotte dai lavoratori - Il PCI forza determinante per la causa del rinnovamento - La mobilitazione dei comunisti in un momento grave della vita del Paese

Sulla costituzione del nuovo governo e sulle prospettive che stanno dinanzi al Paese abbiamo chiesto al compagno Luigi Longo di voler rispondere ad alcune domande per i lettori dell'Unità. Ecco il testo dell'intervista.

Un giornale di destra ha definito un fatto storico la costituzione del nuovo governo monocolore. Questo governo, infatti, rappresentando uno spostamento a destra della Democrazia cristiana e ottenendo il voto dei liberali significherebbe un consolidamento delle forze conservatrici. E' prima di tutto, dunque, una valutazione della situazione attuale che desidereremmo conoscere il tuo parere.

E' evidente che la impossibilità di dar vita ad un governo organico di centro-sinistra è una dichiarazione di fallimento. La destra, però, ha poco da cantar vittoria e tanto meno da esultare la direzione della Democrazia cristiana. Certamente, queste forze debbono in qualche modo confortare se stesse ed è dunque naturale che facciano la loro propaganda. Ma la verità è un'altra. La verità è che la Democrazia cristiana e le destre avrebbero preferito ancora una volta un'altra conclusione: una conclusione, cioè, che vedesse la ricostituzione del centro-sinistra su una piattaforma di destra. A questo fine ha lavorato ogni impegno della Democrazia cristiana ottenendo l'ausilio della segreteria socialdemocratica. Si voleva nuovamente costringere il Partito socialista ad una capitolazione sul programma economico sociale e sulla questione del referendum. Il programma esposto da Andreotti era non solo chiaro, in proposito, ma assolutamente esplicito.

Il movimento

Va sottolineato che questa volta, lo scopo primario della DC non si è realizzato. Ciò è dovuto in primo luogo alla grande resistenza unitaria che si è manifestata contro l'idea di ogni spostamento a destra. Tutte le mobilitazioni popolari antifasciste hanno avuto una straordinaria importanza e hanno avuto conseguenze significative. Hanno pesato le forti e giuste battaglie condotte unitariamente dai lavoratori dell'industria e dai braccianti, dai coloni, dai mezzadri e dai contadini. Hanno avuto un grande rilievo gli scioperi generali cittadini per la occupazione e le riforme in decine e decine di centri urbani con la partecipazione di artigiani, esercenti, lavoratori del ceto medio e con l'appoggio in più casi di un movimento studentesco che ha corretto alcuni suoi errori e ha saputo collegarsi al movimento operaio e popolare. Questa vasta resistenza al contratto di destra è fatto di grande significato. Certamente, in Italia non abbiamo avuto, per merito di un forte e cosciente movimento operaio di cui è parte essenziale il nostro Partito, un movimento di lotte che non ha, praticamente, conosciuto tre giorni. Tuttavia, questo non significa che il grado di maturità politica di questo movimento sia stato sempre al stesso livello. In questi ultimi anni tanto l'unità che la consapevolezza della lotta politica dello scontro sociale si sono, in generale, accresciute. Tutto ciò ha avuto conseguenze positive per le lotte politiche della sinistra. Partito socialista italiano

ha trovato conforto, in questo movimento, per la sua nuova linea politica e per il rinnovato richiamo alle proprie tradizioni. Il PSIUP, ha constatato nei fatti la validità della propria linea unitaria. Il nostro Partito ha potuto anche esso verificare la profonda giustizia di tutta la sua impostazione volta alla più ampia unità di forze sociali attorno alla classe operaia e alla più ampia unità di forze di sinistra e democratiche.

Calcolo errato

Da tutto ciò è venuta la resistenza con cui si è dovuto misurare il contrattacco di destra. Perciò la Democrazia cristiana non ha realizzato l'obiettivo di andare ad un centro-sinistra che coprisse ancora una volta la sua politica ultra-conservatrice. Più in generale, si è realizzato ciò che noi avevamo previsto da tempo: e, cioè, il fallimento non solo e non tanto di una formula - il centro-sinistra - quanto dei calcoli infondati o delle illusioni su cui essa si sorreggeva.

Lo abbiamo sottolineato nei nostri congressi e nel nostro lungo lavoro del decennio trascorso. Il calcolo delle forze conservatrici era quello di realizzare un assetto stabile della società attuale, con tutte le sue ingiustizie, mediante una politica che, realizzando una spaccatura sempre più ampia a sinistra, rendesse impotente il movimento operaio e popolare. La illusione di uomini anche di sinistra, talora in piena buona fede, è che si potesse realizzare una politica di rinnovamento del Paese o, addirittura, di riforme al di fuori e contro la forza d'avanguardia del movimento operaio italiano.

Noi abbiamo evitato di cadere nella trappola delle forze conservatrici e i fatti hanno spazzato via le illusioni. I fatti hanno provato, cioè, che era impossibile attuare un programma di riforme e di rinnovamento che si fondasse su una politica di rottura della sinistra. Con una tale politica le forze di sinistra, entro il centro-sinistra, non potevano che essere perdenti dinanzi al peso soverchiante della direzione conservatrice della DC. Le poche misure innovatrici assunte in questo periodo hanno dovuto, come tutti sanno, essere strappate non solo con la lotta unitaria delle masse, ma con il voto determinante dei comunisti in Parlamento.

Noi avevamo, dunque, giustamente previsto questo processo: avevamo visto, cioè, che la linea di centro-sinistra era fallimentare per la contraddizione di fondo che la minava: non si fa una politica rinnovatrice sotto l'egemonia dei conservatori. Sapevamo anche, però, che occorreva arrivare al momento in cui questo fallimento sarebbe stato riconosciuto e clamoroso non con una sinistra in pezzi, lacerata, dilaniata, ma - possibilmente - con un processo di nuova unità. A questo fine noi abbiamo lavorato per il bene della classe operaia e della democrazia di tutto il Paese. Sarebbe stata una vera catastrofe per il movimento popolare e democratico se noi avessimo prestato orecchio alle voci che ci invitavano ad un nuovo e

(Segue a pagina 6)

Giovedì il governo alle Camere

Donat Cattin ha giurato ieri - Un nuovo caso: Andreotti polemizza col ministro Scalfaro - Un articolo di De Martino

Il governo monocolore di Andreotti è al completo. Ieri mattina al Quirinale, presente il presidente del Consiglio, ha giurato anche il ministro del Lavoro, Donat Cattin, che il giorno prima aveva disertato la cerimonia alla quale avevano preso parte tutti gli altri colleghi per protesta contro la segreteria del suo partito (protesta poi rientrata in seguito a una dichiarazione di Andreotti). Il gabinetto si riunirà per la prima volta martedì prossimo, per provvedere alla nomina del sottosegretario, un fatto di semplice routine, che però già fa intravedere una gran resa di quanti aspirano alla conquista di una sottopoltrona. Con il governo Colombo, i sottosegretari toccavano la cifra di 55 - una cifra quasi record -; di questi, 34 sono i democristiani.

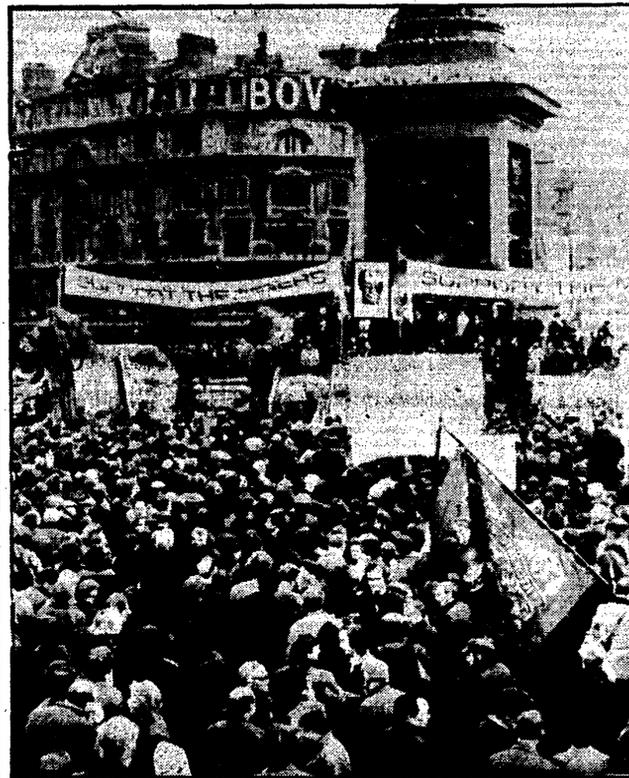
Andreotti si presenterà alle Camere giovedì pomeriggio, leggendo il discorso programmatico prima al Senato, poi alla Camera. Il dibattito comincia.

(Segue in ultima pagina)

Grande vittoria dei lavoratori del carbone in Gran Bretagna

IL GOVERNO CONSERVATORE HEATH SCONFITTO DAI MINATORI INGLESI

La resistenza del ministero spezzata dopo una lotta di 43 giorni - L'intera classe operaia ha solidarizzato con i minatori che hanno vinto per tutti - Alla fine della settimana si conoscerà il risultato della consultazione di base



LONDRA - Una manifestazione di solidarietà con i minatori inglesi in Trafalgar Square

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 19. Heath ha perduto la partita coi minatori. E' un avvenimento politico di prima grandezza nato dalla solidarietà, fermezza e organizzazione di una categoria che al 43. giorno di sciopero ha trionfato, a nome di tutte le altre, con la strategia antiobera del governo. I conservatori hanno voluto trasformarlo in uno scontro frontale con il solo risultato di accorgersi di non potercela fare. All'una di stamattina il primo ministro stava ancora cercando di salvare la salvezza a tu per tu coi leaders sindacali che nelle ultime ore di trattativa hanno strappato altre importanti garanzie: lo straordinario del sabato (2 sterline e mezzo in più), la promessa revisione della paga agli apprendisti, il riesame della terza settimana di vacanza annuita. Su questa base l'esecutivo decideva (15 contro 10) di raccomandare la proposta d'accordo al 280 mila minatori che votano il 12 luglio prossimo sul risultato della consultazione sarà noto alla fine della settimana prossima. Secondo il presidente del Nuno Joe Gormley, dovrebbe risultare una notevole maggioranza a favore. Per il segretario del sindacato, Lawrence Daly, si tratta di una vittoria nella storia dei minatori. La rivendicazione non è chiusa - egli ha aggiunto - Sarà il congresso dell'organizzazione nel luglio prossimo a deliberare le modalità della nuova trattativa sulle questioni rimaste pendenti. Gli aumenti offerti dalla commissione Wilberforce, per quanto sostanziali (17-20 per cento), rimangono al di sotto del minimo richiesto dal sindacato (25 per cento). Ecco perché, subito dopo la pubblicazione del rapporto, l'esecutivo aveva respinto la proposta con 13 voti a 12. I deputati si erano divisi sul risultato del voto. Il risultato del voto notturno lascia a faccia o premier. Gli ulteriori miglioramenti - come si è detto - saranno non a scegliere la situazione. La parola è ora alla base. Il quadro è vario: in alcune zone come il Galles l'adesione è stata unanime. Nello Yorkshire la resistenza è ancora fortissima e si dice che se il sindacato avesse insistito ancora per qualche giorno, avrebbe conquistato qualche punto in più per la massa dei manovali nei pozzi e per i lavoratori di superficie. Abbiamo già rilevato che lo schema d'arrendimento avanzato dalla commissione concede la quasi totalità della rivendicazione per i tagliati (25 contro 13) e per tutti gli elementi di una vertenza che si riaccederà nel giro di un anno. Il governo è stato costretto alla resa. La lesione dei minatori non è andata perduta per gli altri sindacati. Quel che è avvenuto ieri si iscrive di diritto nelle cronache dell'intero movimento dei lavoratori inglesi. L'agitazione di una singola categoria è balzata nella sfera della politica al livello nazionale, ha suscitato in tutti gli elementi di una opposizione non formale, ha dato una misura esatta della forza contrattuale che sorge dall'unità e dall'adesione portate a contrastare direttamente la linea di contenimento padronale. Il governo conservatore aveva cercato di far muro sulla «norma» del 7-8 per cento imposto al settore pubblico. Questo limite avrebbe dovuto servire da calmiera per il resto della forza-lavoro inglese. Ebbene: la diga è saltata. La breccia aperta dai minatori indica la portata della distaffa del governo nel suo tentativo di imporre la «tragedia» salariale con la forza. Non dimentichiamo quel che è avvenuto negli ultimi otto

giorni. Heath ha giocato al ricatto con l'intera classe operaia scatenando il «disordine» istituzionale. Con le drastiche restrizioni dell'energia elettrica ha costretto l'industria a diminuire la produzione ed ha prodotto una artificiosa «crisi nazionale». Un milione e seicentomila lavoratori sono stati messi a tempo ridotto. Ma questo non è servito a dividere la massa operaia o ad alienare le simpatie del pubblico per i minatori. Il sindacato ha capito l'importanza del sostegno che lo ha accompagnato fino a ieri sera, ed ha valutato il delicato momento psicologico creato dalla sostanziale offerta di Wilberforce quando si

Antonio Bronda (Segue in ultima pagina)

L'XI Congresso della Federazione di Roma

Oggi corteo antifascista e discorso del compagno Berlinguer

A pag. 14

La visita in Cina del presidente USA

Nixon domani giunge a Pechino

Cauti dichiarazioni del suo portavoce Ziegler - La notizia pubblicata dalla stampa cinese - «20 anni di ostilità non possono essere spazzati in una settimana» - Un commento delle «Isvestia»

GUAM, 20 (mattina). Nixon è arrivato a Guam, ultima tappa del suo lungo volo verso la Cina. Qui trascorrerà circa 14 ore in gran parte notturne necessarie per abituarsi ai cambiamenti di clima e di fusi orari. Alle 7,05 di lunedì (ora locale, corrispondente alle 22,05 di domenica, ora italiana) ripartirà per Saigon, dove arriverà alle ore 9 circa (ora cinese, corrispondente alle 2, ora italiana). Dopo una sosta di circa 50 minuti, l'aereo presidenziale «Spirit of 76» riprenderà il volo per Pechino, dove arriverà alle 1,40.

Oggi inserto di 4 pagine

Emilia Romagna: una regione rossa a confronto col disordine d.c.

Perché si lotta nelle campagne: senza riforme non c'è progresso

Ogni conquista a favore dei bambini è stata strappata al malgoverno d.c.

Stampa dei padroni e televisione d.c. sono un bavaglio alla democrazia

Polizia e tecnica della misinformazione. Tre sono i pericoli della Dc: la misinformazione, la disinformazione, la disinformazione.

Alle pag. 9-10-11-12

Non avendo svolto compiti puramente amministrativi e avendo dichiarato la sua appartenenza alle Brigate nere dell'Ossolano, Giorgio Almirante «non può legarsi» se viene definito pienamente corresponsabile dei delitti compiuti sotto il regime nazi-fascista della Repubblica sociale che hanno lasciato «incisa e indelebile memoria» nel nostro Paese. Così afferma il dispositivo della sentenza del Tribunale di Reggio Emilia pubblicata ieri, sentenza che ha assolto i compagni socialisti impudenteramente reati da Almirante.

Non avendo svolto compiti puramente amministrativi e avendo dichiarato la sua appartenenza alle Brigate nere dell'Ossolano, Giorgio Almirante «non può legarsi» se viene definito pienamente corresponsabile dei delitti compiuti sotto il regime nazi-fascista della Repubblica sociale che hanno lasciato «incisa e indelebile memoria» nel nostro Paese. Così afferma il dispositivo della sentenza del Tribunale di Reggio Emilia pubblicata ieri, sentenza che ha assolto i compagni socialisti impudenteramente reati da Almirante.

(Segue in ultima pagina)

Dopo l'assenso della procura alla scarcerazione dei cinque arrestati

Manovre per scagionare Borghese e gli altri cospiratori del «golpe»

Le prove che per sei mesi sono state considerate valide vengono ora ritenute insufficienti - I legali del capo repubblicano chiederanno il ritiro del mandato di cattura - I gravi fatti accertati dall'inchiesta De Lillo - Pressioni di destra sulla magistratura

Depositata la sentenza del Tribunale di Reggio E.

Almirante dichiarato «corresponsabile» dei delitti fascisti

Non avendo svolto compiti puramente amministrativi e avendo dichiarato la sua appartenenza alle Brigate nere dell'Ossolano, Giorgio Almirante «non può legarsi» se viene definito pienamente corresponsabile dei delitti compiuti sotto il regime nazi-fascista della Repubblica sociale che hanno lasciato «incisa e indelebile memoria» nel nostro Paese. Così afferma il dispositivo della sentenza del Tribunale di Reggio Emilia pubblicata ieri, sentenza che ha assolto i compagni socialisti impudenteramente reati da Almirante.

Ora gli avvocati di Junio Valerio Borghese, il comandante nero della X Mas, si preparano a farlo riesumare in Italia. Tutto dipenderà, hanno detto, dalla decisione che nei prossimi giorni prenderà la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma che deve esaminare nuovamente la vicenda del «golpe» e stabilire se vi sono le prove per continuare a tenere in galera i fedelissimi di Borghese.

Gli ultimi gravissimi fatti che hanno portato i 5 arrestati ad un passo della scarcerazione sono noti, ma sarà bene riassumerli.

Due giorni fa il sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma (dopo un lungo colloquio con il suo diretto superiore, il dott. Carmelo Spagnolo) ha espresso parere favorevole alla scarcerazione per mancanza d'indizi dell'ex parà Sandro Sacucci, del maggiore Mario Rosa, del colonnello Giovanni De Rosa, del costruttore Remo Orlandini e di Giuseppe Lo Vecchio, tutti arrestati per il tentativo di «golpe».

chiesta di scarcerazione presentata dagli avvocati dei cinque incriminati. Allora per la Procura generale gli indizi di colpevolezza sufficienti per tenere gli incriminati in galera c'erano; oggi no. Cosa è cambiato nel frattempo?

Ricostruiamo i vari e passaggi che questa istruttoria è stata costretta a subire per i numerosi tentativi messi in atto dai difensori, tentativi che hanno trovato sollecita ed esatta risposta in tutti gli elementi di una opposizione non formale, ha dato una misura esatta della forza contrattuale che sorge dall'unità e dall'adesione portate a contrastare direttamente la linea di contenimento padronale. Il governo conservatore aveva cercato di far muro sulla «norma» del 7-8 per cento imposto al settore pubblico. Questo limite avrebbe dovuto servire da calmiera per il resto della forza-lavoro inglese. Ebbene: la diga è saltata. La breccia aperta dai minatori indica la portata della distaffa del governo nel suo tentativo di imporre la «tragedia» salariale con la forza. Non dimentichiamo quel che è avvenuto negli ultimi otto

In una di queste perquisizioni fu rinvenuta in un cascinale di Palestrina, vicino Roma, una certa quantità di polvere che proprio nei giorni scorsi, a conclusioni delle analisi, i periti

In pochissimo tempo furono sentite oltre 500 persone e furono visitate numerose sedi di organizzazioni di destra.

(Segue in ultima pagina)